

accresciuta a grado tale che tutti i grandi e i signori del paese affrettavansi a rendergli omaggio, preso dal timore, si rese, egualmente che essi, suo uomo ligio. Ora Roggero, vedendo un principe divenuto suo vassallo, sdegnava i titoli di conte e di duca, e quello di re aliava. Disputavansi allora la cattedra romana papa Innocenzo e l'antipapa Anacleto. Roggero attaccavasi a questo ultimo, ed ottenevano nel 1130 un diploma datato 26 settembre, mercè cui nel Natale seguente veniva coronato nella cattedrale di Palermo. I ministri che adempirono a tale cerimonia furono Filippo arcivescovo di Capua, Roggero arcivescovo di Benevento e Giovanni arcivescovo di Salerno; ed il principe Roberto imponevagli la reale corona; servizio del quale fu molto male corrisposto, come ora vedremo.

Nel bollore delle sue conquiste erasi vantato Roggero che spoglierebbe de' loro domini il principe Roberto e Rainulfo conte di Ariola e di Avellino, quantunque foss'egli suo parente e cognato; ma ciò che avrebbe dovuto più stretta amicizia legare fra essi, fu invece la causa della loro disunione. Rainulfo, disgustatosi colla moglie, trattavala con estrema durezza; e Roggero, che amavala teneramente, informatone, la richiamava presso di lui e consolatala il meglio che potè, inviavala con suo figlio in Sicilia, dopo di che prendeva le armi contro Rainulfo, a cui tolse subitamente Avellino e Mercogliano. Rainulfo aveva un fratello nominato Riccardo, il quale erasi attirato l'odio di lui: ne ebbe cavati gli occhi ed il naso tagliato. Rainulfo, informato di tale disgrazia, da Roma, ove erasi ritirato, portavasi presso il fratello a compiangerne lo stato infelice. Unitisi, e raccolti quarantamila fanti e tremila cavalieri, posersi in campagna contro Roggero, e portaronsi ad accampare a Monte-Sarchio. Roggero, informato di tali movimenti, da Benevento, ove allora soggiornava, inviò loro deputati onde richiederli del motivo per cui aveano prese le armi contro di lui. Roberto in pubblica udienza così rispose: « Dite al vostro signore, che noi non faremo nè pace nè tregua con lui, finchè non abbia reso al conte Rainulfo la sposa, la città d'Avellino ed il castello di Mercogliano, che ha ingiustamente lor tolti ». E congedatili, ordinava le truppe in battaglia, onde non venir sorpreso dal nemico. Rog-